





## Comunicare e sperimentare la scienza

Nasce in WonderGene, startup innovativa nell'ambito delle biotecnologie che si dedica alla divulgazione e alla comunicazione scientifica, il nuovo progetto ScienceUP.

Chiara Trevisin, comunicatrice scientifica con oltre 10 anni di esperienza in progetti museali e attività educative, e Ana Rodriguez Prieto, biochimica e biologa molecolare, hanno ideato questo progetto con due finalità.

Da un lato proporre corsi di comunicazione diretti a universitari, ricercatori e startupper che abbiano la necessità di comunicare i risultati del proprio lavoro ad un pubblico non specialistico, e con la necessità di modulare il proprio registro comunicativo. Dall'altro, rivolgersi alle scuole attraverso programmi sull'insegnamento sperimentale delle STEM, con particolare attenzione alle discipline che riguardano direttamente o indirettamente le nuove frontiere della biologia. Nello specifico, ScienceUP sta sviluppando diversi progetti con le scuole superiori, che permettano loro di essere pronte a 360° gradi sull'erogazione delle nuove frontiere della biologia molecolare, disciplina soggetta ad un progresso esponenziale negli ultimi 15/20 anni.

Le proposte di WonderGene prevedono pacchetti che comprendano l'erogazione di laboratori sperimentali con gli studenti e che permettano anche ai docenti di portare avanti questo percorso in autonomia, grazie ai corsi di aggiornamento e all'allestimento di laboratori STEM biotech all'interno della scuola.

In questo lavoro, ScienceUP si trova di fronte alla necessità di affrontare la questione del *gender gap* che esiste tra ragazzi e ragazze, uomini e donne, nel mondo delle STEM. Diverse indagini a livello nazionale ma anche internazionale rivelano una minore percentuale di presenza femminile nelle facoltà STEM e, conseguentemente, nelle rispettive sfere lavorative. Non solo, questo fenomeno, dovuto prevalentemente agli stereotipi di genere che associano l'uomo alla scienza e alla tecnologia e la donna al lavoro di cura, si trasmettono a bambini e bambine già in età prescolastica<sup>1</sup>.

Queste premesse rappresentano una sfida articolata su più livelli e che coinvolge diversi attori, non di meno ScienceUP. Come individuato da una recente indagine condotta da Microsoft su 11.500 donne di 35 Paesi europei, le soluzioni si indirizzano su tre canali principali: l'incoraggiamento attraverso la mentorship, l'acquisizione di esperienza pratica e la visibilità di modelli femminili in ambito STEM.

ScienceUP e WonderGene percorrono tutte queste strade. In primis, ScienceUP eroga le attività educative STEM a studenti e studentesse in maniera inclusiva e ludica, ma soprattutto facendo attenzione a renderle avvincenti e abbattendo l'aura di sterilità che circonda la scienza. Sia nelle attività educative che nei corsi per i docenti vengono adottati i metodi IBSE (Inquiry Based Science Education) o PBL (Problem Based Learning), che prevedono di affrontare un argomento in maniera sperimentale e multidisciplinare e legandolo a fatti o problematiche del quotidiano:

capire che la scienza è in tantissimi aspetti della vita di tutti i giorni è la prima regola per avvicinare.

Inoltre, ScienceUP è coinvolta in diversi progetti di educazione all'imprenditorialità, portando il proprio esempio di startup al femminile: Chiara Trevisin e Ana Rodriguez Prieto sono donne, ricercatrici, imprenditrici e divulgatrici. Se da un lato le percentuali assolute vedono ancora un mondo STEM molto maschile, questi numeri stanno cambiando ed è indispensabile dare il buon esempio.

Infine, ScienceUP si impegna ad incrementare la presenza delle donne nel mondo delle STEM prediligendo il loro inserimento all'interno dei programmi di stage che offre. Questa scelta ha un ulteriore risvolto positivo poiché, come rivelano le statistiche, le donne che affrontano percorsi di studi in ambito scientifico ne escono in media con risultati più alti dei loro colleghi uomini: avere collaboratrici donne conviene!

<sup>1</sup>  
Bian et al., 2022.